



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XVIII Domenica del Tempo
ordinario - anno A*

2 agosto 2020

*Is 55,1-3; Sal 144 (145);
Rm 8,35-37-39;
Mt 14,13-21*

MEDITATIO. Nulla – afferma san Paolo – ci potrà mai separare dall'amore di Dio. La qualità di questo amore si manifesta nel gesto che Gesù compie, il cui significato ci viene rivelato dal contesto più ampio nel quale si inserisce. Subito prima Matteo ha narrato l'esecuzione del Battista da parte di Erode, che avviene peraltro nel contesto di un banchetto imbandito per il compleanno del re. Alla logica di un potere che toglie la vita, Gesù risponde con la logica opposta di un servizio che la vita invece la dona. Il miracolo dei pani profetizza quanto Gesù farà al termine della sua vita anche per questa logica che il suo dono manifesta. Anche allora, alla violenza di chi lo condanna a morte, al peccato dei suoi discepoli che lo tradiscono o lo rinnegano, Gesù risponderà con il dono del pane, segno reale della sua vita che si offre nell'amore per loro e per tutti.

Ciò che davvero ci sazia non è tanto il pane, di cui pure il nostro corpo ha bisogno, ma l'amore come piena dedizione di sé che esso sa comunicarci. I discepoli donano totalmente il poco che hanno; Gesù offre interamente la propria vita; le folle ricevono tutto ciò di cui hanno bisogno. Il poco, quanto è donato nell'amore, con un atteggiamento teso a capovolgere le logiche dell'odio e della violenza, sazia davvero la vita. Come avverte Isaia, spesso corriamo dietro a un'acqua e a un pane che non ci sfamano. Il Signore ci doni sapienza per discernere ciò che davvero ci fa vivere.

ORATIO. Padre buono, tu attraverso il profeta Isaia
ci inviti a venire a te per saziarci di acqua, vino e latte
da acquistare senza denaro.

Il tuo figlio Gesù ci invita a portare a lui
il poco pane e il poco pesce che abbiamo.

A saziarci davvero non è il pane che comperiamo,
ma quello che condividiamo.

Quello che mettiamo nelle tue mani, tu lo rimetti nelle nostre,
perché lo doniamo a nostra volta.

E tu rendi inesauribile il nostro dono.

Grazie Signore, perché ci insegni a vivere
e a saziarci della tua gratuità.

CONTEMPLATIO. *Potremmo chiederci: ma cosa hanno visto i discepoli? Cosa hanno potuto contemplare le folle? Non un pane moltiplicato, ma un pane donato, condiviso. Gesù sembra ritrarsi e scomparire dietro il suo gesto. Sono i discepoli a distribuire il pane alla gente. E ciò che la gente può vedere è la propria vita saziata da un dono gratuito. Ciò che deve riconoscere non è la quantità enorme di pane, ma il poco che, se spezzato, basta per tutti. Anche noi dobbiamo calcolare non se ciò di cui disponiamo basta per tutti, ma fino a che punto sappiamo dividerlo senza trattenerlo egoisticamente.*